

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì	11.650	6.000	2.300
Senza l'ed. del lunedì	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom.	8.350	4.350	3.100
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	4.450
6	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN VII E VIII PAGINA

Gli interventi al CC del PCI

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 44

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1962

RENDENDO OMAGGIO ALLE OTTO VITTIME DELLA REPRESSIONE FASCISTA

Un milione di antifascisti sfilano a Parigi in sciopero

La gigantesca manifestazione si è protratta per l'intera mattinata - Pieno successo dello sciopero generale

La Francia respira

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 13. — Una volta ogni trent'anni questa città, unica al mondo per la ricchezza di luci e di ombre che ne disegnano la figura umana, si sveglia e si manifesta come si è manifestata oggi. Il volto del suo popolo appare. Ai margini della marcia umana che seguiva gli otto feretri coperti di fiori, in un caffè, il conducente di un autobus era venuto a riscaldarsi un momento: fuori il vento tirava raffiche di pioggia gelida, mista a grandine. Beuto un bicchierino in un sorso l'uomo è uscito dicendo: « Era dal '31 che non vedevo una cosa simile ».

Trentaquattro: fronte popolare. Ragionando freddamente si vede subito la differenza che passa tra la situazione di allora e quella di oggi. Oggi non siamo ancora al fronte popolare. Ma oggi tutta Parigi, tutta la Francia e tutto il mondo fanno come quell'operaio: hanno gli occhi pieni della straripante marcia umana che ha accompagnato i caduti al cimitero e nella mente questa visione suggerisce un solo pensiero: quello della unità popolare antifascista che la immensa compattezza del corteo di parigini, dalla République al Père Lachaise, ha cementato per una mattina in una immagine viva.

La prima considerazione che se ne trae sul terreno politico (convalidata dal tentativo del ministero degli Interni di minimizzare l'entità numerica della manifestazione: 150 mila, hanno detto questi uffici, con una sfrontatezza più penosa che allarmante?) è che la marcia del fascismo, la sua natura aggressiva e i suoi obiettivi di sovversione violenta hanno ricevuto un colpo da cui difficilmente potranno riaversi con la rapidità che sarebbe necessaria per la riuscita dei loro piani.

La Francia, da oggi, respira meglio. Anche se la SFIO non ha voluto aderire ufficialmente alla manifestazione, i lavoratori socialisti di Parigi sono venuti in massa insieme con i loro fratelli comunisti e cattolici, con gli studenti della UNEF e i militanti del PSU.

I comunisti erano il cuore e l'anima della sterminata manifestazione. Essi hanno promosso e voluto per primi questo avvenimento capitale: e hanno lavorato con una determinazione e una efficienza organizzativa piene, risolutive, perché divenissero il segno di una svolta possibile, l'indicazione di una politica da attuare. A partire da oggi, questo lavoro dovrà svilupparsi, approfondirsi, concretarsi nella quotidiana realizzazione di un disegno politico, che porta sbarare definitivamente la strada al fascismo. La Francia respira. Bisogna che riprenda coscienza.

Altre due considerazioni vanno fatte subito. Nel cimitero del Père Lachaise, l'oratore che ha parlato a nome della Confederazione dei lavoratori cattolici, ha ricordato che la repressione gollista ha ucciso i caduti algerini del 17 ottobre.

SAVERIO TUTINO

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 13. — Un milione di francesi ha accompagnato all'estrema dimora le otto vittime della repressione fascista di giovedì scorso. Tutte le fabbriche di Parigi erano ferme, i negozi chiusi. L'immenso corteo è sfilato per ore e ore. Ancora nel tardo pomeriggio la folla, silenziosa e commossa, si addensava alle porte dell'antico cimitero del Père Lachaise, dove gli otto feretri sono stati deposti.

Con questa gigantesca manifestazione, quale Parigi non aveva visto da anni, la Francia ha confermato che il fascismo qui non ha nessuna base di massa, ma soltanto complicità nel governo e nella polizia. Anche se la battaglia democratica è ben lontana dall'essere vinta, anche se le prospettive restano oscure e pericolose, il « no » alla reazione non poteva essere più netto. Il governo ha ricevuto un avvertimento solenne, di cui dovrà tener conto.

Gia alle otto del mattino, l'immensa piazza della République era gremita. Un'ora dopo era impossibile penetrare nei boulevards che vi fanno capo. Dal cielo, di un grigiore compatto, cadevano a tratti serosi di acqua gelata e di grandine. La folla attendeva in silenzio. Ognuno, appuntato sul bavero, portava un'insegna di lutto. A fatica gli operai del servizio d'ordine mantenevano aperto un breve varco, attraverso cui passavano i portatori di fiori e di corone e qualche personalità.

Al centro di questa distesa, le bare dei caduti, vegliate da amici, parlamentari, dirigenti sindacali, circondate dai parenti, erano esposte nell'atrio della Bourse du Travail, la Camera del lavoro della città. Davanti ad ogni catafalco, un grande ritratto del morto: fotografie identiche dei giorni lieti; volti come se ne incontrano ovunque, tonde e bonari come quello di Madame Mante, oppure affilati e arguti come quello di Jean-Pierre Bernard, dagli occhi chiari e i baffetti sottili. In mezzo, il più giovane di tutti, Daniel Ferry, non ancora sedicenne, col suo maglione di lana e il bel sorriso aperto dell'adolescente fiducioso nella vita.

E' difficile pensare che un uomo, sia pure un poliziotto, abbia osato abbassare il bastone sul suo capo, spezzare con un colpo selvaggio il suo slancio. Eppure ciò è accaduto. In Italia, in Germania, in Francia il fascismo ha sempre la stessa fisionomia brutale, la stessa vigliaccheria: perché coloro che colpiscono sono armati, mentre Daniel Ferry, poco più di un bambino, o Anne Claude Godard, una giovinetta bella e gentile, hanno appena le mani nude per il proprio coraggio. C'è una piccola corona, fra le altre, con un nastro rosso e poche parole semplici: « Al nostro piccolo papà, la mamma e i tre gattoni ». Fa male un cuore, vederla. Si ha davanti agli occhi l'operaio che torna a casa la sera e i tre bambini che si disputano il primo bacio. Doveva essere un uomo buono e affettuoso. Un poliziotto l'ha ucciso.

La banda intona la marcia funebre di Chopin in tono sommesso, lentissima. Le vetture funerarie accolgono i feretri. Quella di Daniel Ferry è parata di bianco. La mamma, una donna minuta col viso in lagrime, nascosto da uno spesso velo nero, appoggia una mano sulla porta del carro come volesse trattenerlo.

RUBENS TEDESCHI



PARIGI - BOULEVARD DE LA REPUBLIQUE — Due momenti dell'interminabile corteo di democratici e antifascisti che ha scortato i feretri dei parigini caduti in Piazza della Bastiglia l'8 febbraio, mentre manifestavano contro il fascismo e per la pace in Algeria



Telefoto (A.P. - l'Unità)

Gli interventi sulla relazione di Togliatti

Dibattito al CC del PCI sulla svolta a sinistra

I lavori proseguono nella giornata di oggi

Ieri, nella sede di via delle Botteghe Oscure a Roma, sono proseguiti i lavori del Comitato centrale e della commissione centrale di controllo del PCI.

L'altra sera, subito dopo il rapporto del compagno Palmiro Togliatti, avevano preso la parola i compagni Reichlin, La Torre e Franceschini.

REICHLIN

Lo sviluppo monopolistico è avvenuto in presenza di un forte e attivo movimento democratico; il che ha dato luogo — ecco il punto che si deve sottolineare — ad un sempre più stretto intreccio tra lotta economica e lotta politica, rendendo cioè sempre più evidente il rapporto tra i problemi sociali e dell'economia e quelli dello sviluppo della democrazia, del potere e dello Stato. Questo rilievo è essenziale per superare il falso dilemma che taluni si pongono: il centro-sinistra è buono o cat-

tivo? Si tratta di uno sviluppo nuovo della lotta di classe caratterizzato, appunto, da un più stretto intreccio tra politica ed economia.

E' per questo che noi guardiamo a questa svolta con serietà ma senza timori, consapevoli di essere la forza capace di rispondere alla sfida della DC e di rilanciarla. Dopo aver compiuto una analisi del congresso di Napoli, Reichlin nota che se noi dedichiamo alla tematica di Moro una seria attenzione, ci accorgiamo dei rischi nuovi per la DC che il disegno da lui tracciato comporta: vediamo le contraddizioni nuove che possono aprirsi (non solo per le resistenze della destra conservatrice). E l'oratore indica alcuni temi politici e sindacali.

Di qui la manovra verso il PSI, che è una manovra obbligata per la DC. Le nostre preoccupazioni al riguardo non vengono certo da meschine gelosie,

(Continua in 7. pag., 1. col.)

La seconda fase della crisi

Prima riunione a tre per il programma

Il « dialogo di accostamento », al quale aveva accennato l'on. Fanfani lunedì al termine delle consultazioni di Palazzo Chigi, è cominciato ieri sera alla Camilleucia. Si tratta del primo incontro collegiale ufficiale tra gli esponenti delle tre parti — DC, PSDI e PRI — che dovrebbero formare il nuovo governo e che devono quindi trovare un punto d'incontro per la definizione del programma di governo e sulla composizione della nuova formazione ministeriale.

Alla riunione hanno partecipato l'on. Fanfani, in qualità di presidente designato; Moro, Gui e Gava per la DC; Saragat, Tanassi, Tremelloni e Viglianesi per il PSDI; Reale, La Malfa e Macrelli per il PRI.

Dopo circa due ore di discussione la riunione è stata rinviata a stamane. Scarse le indiscrezioni su questo inizio

di « dialogo » che ha trovato, si dice, i segretari dei tre partiti sostanzialmente d'accordo sui problemi generali di politica estera e interna. Gui e Gava sono invece apparsi assai preoccupati per quello che essi hanno definito il pericoloso « tatticismo » dei comunisti: ma l'argomentazione non ha convinto il segretario del PRI che ha anzi dichiarato del tutto infondate le preoccupazioni dei due parlamentari dell'Accordo pieno, a quanto pare, sul carattere di « allargamento dell'area democratica » della operazione politica in discussione. Dopo la discussione sugli indirizzi generali in materia di programmazione economica e relativa strumentazione si è deciso di rinviare ad oggi l'esame dei problemi.

(Continua in 10. pag., 8. col.)

Centinaia di studenti e lavoratori nelle strade del centro

Forte manifestazione di solidarietà a Roma



Giovani studenti e operai hanno manifestato ieri sera per le vie del centro la loro solidarietà con il popolo francese e la condanna al fascismo gollista. Durante la protesta la polizia ha caricato i dimostranti trascinandone una ventina nella camera di sicurezza della questura. Fra essi il compagno Rino Serri, segretario nazionale della F.G.C.I. (In cronaca gli altri particolari)